

Ispettoria di San Michele

Punta Arenas (Chile).



Punta Arenas, 5 Maggio 1939.

Carissimi Confratelli,

Con profondo dolore vi annunzio che in Santiago (Cile), il 10 Febbraio u. s. ha reso la sua bell'anima al Creatore Sua Eccellenza Reverendissima.

Mons. Arturo Jara Márquez

della nostra Pia Societá, Vicario Apostolico di Magellano e Vescovo Titolare di Archelais.

L'illustre Estinto era una delle figure più eminenti in questa Repubblica e la sua dipartita ha provocato profonda costernazione tra quanti lo conobbero, specialmente nelle terre magellaniche dove ha lasciato una traccia indelebile della sua opera di Padre e Pastore d'anime iniziata nel 1926, né mai abbandonata, nonostante che l'impermeabile clima di queste regioni avessero minato la sua forte fibra.

Già dall'anno scorso, malandato di salute, per prescrizione medica, suo malgrado, aveva dovuto allontanarsi da questa regione australe e presentare alla Santa Sede la rinuncia della sua carica di Vicario Apostolico, pur conservando quella di Amministratore extra sede, in vista delle sue preclari doti di Pastore. La divina chiamata l'ha pertanto trovato vigile ed indefesso lavoratore nella vigna del Padre.

Mons. Jara era nato il 26 Luglio 1880, a Lontué, da una famiglia di antico stampo, profondamente religiosa. Il suo genitore, Giuseppe de los Santos Jara e María Luisa Márquez, avevano saputo inculcare nel giovane Arturo i loro sentimenti di fede.

Entrato nel Collegio "El Patrocinio de San Jcsé", diretto allora dal grande educatore Don Giovanni Rafaele Salas, e passato quindi alla nostra Pia Societá con il benemerito Mons. Giuseppe Fagnano, compì brillantemente gli studi di Umanità e, sentendosi ardere nel suo giovane cuore l'ideale dell'apostolato Salesiano, con grande slancio, superate molteplici difficoltà, chiese ed ottenne di far parte della nostra Congregazione, entrando nella Casa di Noviziato di Macul l'anno 1895, iniziando così quella schiera di generosi cileni che, sull'esempio di Don Camillo Ortúzar Montt, professarono la Regola di San Giovanni Bosco.

Nel 1897 lo troviamo giovane e zelante professore nelle scuole del Patrocinio di San Giuseppe, dedicato con tanto appassionamento alla sua missione, da contrarre un' affezione polmonare, per cui dovette essere inviato nel nostro Collegio di Sucre (Bolivia). Quel clima sano gli ridona le perdute forze e con maggior lena riprende il lavoro fino all'anno 1908, in cui viene ordinato sacerdote.

Dopo 8 anni di permanenza in Bolivia, dove seppe cattivarsi l' affetto del popolo e dell'aristocrazia di Sucre e della Capitale, ritornò in Cile, occupando posti di responsabilità. Fu prefetto prima e poi direttore del Collegio di Iquique per ben 13 anni, fino a quando cioè venne nominato Vicario Apostolico di Magellano il 26 Gennaio 1926 e, il giorno dopo, Vescovo titolare di Archelais, in sostituzione dell'Illustre Mons. Abramo Aguilera, pure Salesiano, trasferito alla diocesi di Ancud.

Ricevette la consacrazione Episcopale nel nostro tempio della "Gratitud Nacinal" di Santiago dall'Eccmo. Nunzio Apostolico Mons. Aloisi Maseila con l'assistenza di Mons. Aguilera y Mons. Prado, il 29 Giugno dello stesso anno. Fra i padrini v'era pure il Presidente della Repubblica di Bolivia, S. E. Siles, che aveva avuto agio di conoscere ed apprezzare le squisite doti di mente e di cuore del nuovo Pastore.

Giunto nel campo del suo lavoro apostolico, seguì le luminose crme del suo predecessore gareggiando nello zelo, carità, prudenza e lavoro indefesso, promovendo grandemente gli insegnamenti scientifici e religiosi nei collegi e scuole cattoliche della sua giurisdizione, diffondendo le verità cristiane con la parola, con l'esempio, con gli scritti, con costanza veramente apostolica, ben contento d'essere fatto degno di lavorare e soffrire pel suo Divino Maestro.

Ma la resistenza umana ha un limite. L'anno scorso dovette sottoporsi ad una operazione. Durante la sua permanenza nella Casa ispettoriale della "Gratitud Nacinal", la emotisi che lo aggravava, fece temere per la sua esistenza, pure s'illudeva di poter intraprendere il viaggio a Torino per rivedere gli amati Superiori, celebrare ancora una volta la festa di Maria Ausiliatrice e recarsi poi a Roma a dar conto della sua missione alla Santa Sede. A tal fine aveva già fatto acquisto del biglietto di passaggio, ma Dio, nei suoi imperscrutabili decreti aveva disposto altrimenti.

Il 31 Gennaio, festa del nostro Santo Fondatore, si recava in casa dei fratelli trattando con essi del suo prossimo viaggio. Di ritorno al collegio, entrato nel suo appartamento, si sentì male, dicendosi vittima di un attacco cerebrale. Soccorso immediatamente dal Direttore, adagiato sul letto, perdette i sensi e solo riacquistò la parola il giorno dopo. Assistito amorosamente dall'Ispettore, Direttore e Confratelli, dopo 8 giorni poteva alzarsi, sbrigare la corrispondenza, riacquistare l'appetito. Tutto faceva sperare in un rapido miglioramento. Vana speranza! La stessa sera peggiorava e l'otto Febbraio, familiari e medici giudicarono opportuno trasportare l'illustre infermo al Pensionario del Salvatore, dove la scienza medica avrebbe disposto di maggiori comodità per salvarlo. Tutto inutile. Pervaso da una sonnolezza che non gli permise darsi conto della gravità del male, il giorno 10, venerdì, mentre il mondo cattolico, commosso, conosceva la morte del Papa di Don Bosco, Mons. Jara entrava in agonia. Circondato ed assistito giorno e notte dai Salesiani delle quattro Case della Capitale, ricevuta l'Estrema Unzione dal Direttore della «Gratitud Nacinal», tra le preghiere per gli agonizzanti, l'anima sua lasciava questa valle di lagrime per volare in seno del Creatore e ricevere il premio promesso al servo buono e fedele, al Pastore vigilante, al figlio di Don Bosco.

Davanti alle sacre spoglie, trasportate nella Chiesa della «Gratitud Nacinal» passarono, pregando e baciando il sacro anello, il Rappresentante della Santa Sede, l'Arcivescovo e Vescovi di passaggio per la Capitale, rappresentanze di congregazioni religiose e centinaia di persone devote. La stampa locale, durante quattro giorni consecutivi pubblicò lunghi articoli, elogiando l'opera d'apostolato del virtuoso Vescovo di Magellano. La domenica 12 Gennaio, dopo una Messa pontificale celebrata dal Vescovo di Talca, Mons. Emmanuel Larraín, cantata dagli alunni dell'Istituto Teologico Don Bosco, preceduto dal Sig. Ispettore, coll'intervento di Direttori e Salesiani di vari collegi, studenti di Teologia, congregazioni religiose, ex allievi, parenti ed ammiratori dell'opera salesiana, in lungo corteo, la salma dal caro Mons. Jara venne portata al cimitero dove, con eloquenti parole, tra le commozione generale, tessero le benemerenze dell'Estinto due sacerdoti salesiani, l'ex-prefetto di Punta Arenas, Generale Saverio Palacios Hurtado, un ex allievo ed altri ammiratori.

Carissimi confratelli; agli elogi della stampa e di tutti coloro che ammirarono le apostoliche fatiche di Mons. Jara, facciano eco i nostri suffragi, affinché Egli ci ottenga dal Fadrone della messe altri operai ispirati allo stesso senso di sacrificio, di costanza, di attività.

Nelle vostre preghiere non dimenticate chi si professa in Corde Jesu vostro affmo.

Sac. Aliberti Giovanni
Ispettore

Dati per Necrologio: Mons. Arturo Jara Marquez da Lontué (Cile) morto a Santiago il 10 Febbraio 1939, a 58 anni d'età e 44 di professione, Fù Direttore per 4 anni e per 13 Vicario Apostólico di Magellano.



ISPETTORIA DI SAN MICHELE

PUNTA ARENAS (Chile)

Rdo. Signor Direttore
del Collegio Salesiano